



L'inchiesta



Domanda&risposta/1 Il filone altoatesino

Come nasce l'indagine, le tre fasi del sodalizio e le mani su Bolzano

C'è un filone altoatesino e un filone trentino nell'inchiesta dei carabinieri del Ros e della Guardia di finanza, coordinata dalla direzione distrettuale antimafia della Procura di Trento. In questo articolo, nella formula «domanda&risposta», si ripercorrono i tratti salienti dell'impianto accusatorio e delle vicende altoatesine. A destra, invece, l'articolo sul filone trentino. L'accusa più pesante è quella di associazione a delinquere con metodo mafioso. Le responsabilità devono essere dimostrate. Per ora ci sono solo indagati, persone innocenti.

Quanti sono gli indagati?

«Sono 77, di cui 9 accusati di associazione a delinquere, con ruoli diversi: il magnate austriaco Benko, il commercialista bolzanino Hager, l'imprenditore arcense Signoretti, l'ex giornalista Barzon, gli architetti Saccani e Rossa (Area 17), la funzionaria pubblica del Comune di Bolzano Eisenstecken, l'ex senatore Fravezzi e la sindaca di Riva del Garda Santi. Le altre 68 persone sono coinvolte a vario titolo per reati minori».

Come era organizzata la presunta associazione a delinquere?

«Il sodalizio aveva una struttura di tipo "federativo-verticistico". Secondo gli inquirenti la "più rilevante dannosità" dell'associazione consisteva nel non essere riconosciuta come tale, sia per una questione culturale ma anche e soprattutto perché "le condotte sono state diluite nel tempo con un'ideologia e narrativa che le ha rese ineludibili e per certi versi le ha legittimate", così si legge negli atti dell'inchiesta. Inoltre sarebbe stata minata l'indipendenza della politica attraverso il finanziamento delle campagne elettorali».

Chi erano i vertici?

«Secondo l'accusa, a capo del sodalizio ci sarebbe stato Benko, fondatore di Signa, il gruppo immobiliare oggi in stato di insolvenza. Benko è considerato dagli inquirenti



Commercialista Heinz Peter Hager

come la mente del sodalizio, seppur defilato. Hager e Signoretti sarebbero stati i bracci operativi».

Qual era l'obiettivo dell'associazione?

«Lo scopo sarebbe stato quello di controllare concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Gli inquirenti hanno ricostruito tre fasi».

Qual è la prima fase?

«Avvicinare esponenti di rilievo del mondo politico, istituzionale e bancario che "siano in grado di favorire l'iter amministrativo e autorizzatorio" dei progetti immobiliari».

La seconda fase?

«Creare un "sistema di favoreggiamento" da parte di funzionari pubblici».

La terza fase?

«Monopolizzare il mercato imprenditoriale».

Perché viene contestato il metodo mafioso?

«Gli inquirenti parlano di un "condizionamento ambientale". I vertici avrebbero generato "la sensazione di impotenza a sottrarsi al loro meccanismo", suscitando un presunto effetto intimidatorio».

Come nasce l'indagine?

«Nasce nel settembre 2019 su impulso della Procura. La direttiva è chiara: analizzare le grandi iniziative imprenditoriali in regione, con l'obiettivo di verificare anche l'eventuale infiltrazione mafiosa. I carabinieri partono dal progetto WaltherPark di Bolzano».

Cosa prevede il progetto WaltherPark?

«La riqualificazione di un

quartiere centrale di Bolzano. Il progetto vale 600 milioni di euro. I lavori sono in corso. L'iniziativa porta la firma di Hager».

Cosa è emerso?

«Nella fase iniziale delle indagini una figura chiave è il geometra Federico Ferrari, dipendente del Comune di Bolzano, che di fatto aiuta gli investigatori a fare luce su un presunto trattamento di favore da parte di alcuni funzionari della pubblica amministrazione - sia in Comune che in Provincia - nei confronti della cordata Benko. Il trattamento di favore avrebbe permesso di eludere una serie di presunte irregolarità del progetto. Sarebbero state riscontrate le stesse dinamiche per il progetto Gries, un complesso residenziale nell'area dell'ex cantina di Bolzano».

Quali sono invece i finanziamenti elettorali finiti sotto la lente?

«La campagna elettorale delle Provinciali del 2018, da cui emerge come gli imprenditori indagati, e soprattutto Hager, puntassero le loro fiches sul governatore altoatesino Kompatscher, estraneo all'inchiesta. Da Hager e dalle società a lui riconducibili, risultano regolari contributi per 45mila euro, attraverso 9 versamenti da 5mila euro ciascuno».

E a Bolzano e Merano?

«Gli investimenti sono arrivati anche per le comunali di Bolzano nel 2020 e di Merano nel 2021. Nel primo caso le intercettazioni svelano un lungo calcolo con l'ex giornalista Barzon, allora collaboratore del sindaco Caramaschi (estraneo all'inchiesta), che si traducono nella consegna di 15mila euro. A Merano, la destinataria sarebbe stata Zeller (estranea all'inchiesta): 5mila euro con il «solito» trucco di versamenti «anonimi» in tranche da 500 euro l'uno da diverse società».

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domanda&risposta/2 Il filone trentino

Le mire sul Trentino: dall'ex Cattoi all'hotel Arco E il tentativo sul capoluogo

Dall'ex Cattoi all'ex hotel Arco, fino alle mire su Trento. Ecco i tratti salienti del filone trentino dell'inchiesta, con domande e risposte.

In cosa consiste il filone trentino dell'inchiesta?

«Seguendo gli affari di Hager e Signoretti gli investigatori si sono concentrati su alcune operazioni immobiliari e sui loro tentativi di influenzare la politica partendo da Riva del Garda ed estendendosi poi ad Arco e a Trento».

Riva del Garda è al centro dell'inchiesta?

«Sì, le operazioni trentine di Hager e Signoretti cominciano con l'acquisizione dell'area ex Cattoi a Riva nel 2017 per poco meno di 5 milioni di euro. Un'area sul lungolago su cui volevano costruire alcune palazzine residenziali che avrebbero moltiplicato il valore dell'operazione».

Perché non le hanno costruite?

«L'allora sindaco di Riva Adalberto Mosaner si oppose per preservare l'ultimo pezzo di lungolago libero dal cemento».

Quindi cosa accadde?

«Alle successive elezioni del 2020, secondo gli investigatori, Signoretti e Hager inizialmente avrebbero finanziato la campagna di Malfer, pagando lo studio Vitamina per video e grafiche promozionali e la società Ipsos per un sondaggio sulle intenzioni di voto, e poi avrebbero favorito l'apparentamento con Santi al ballottaggio e sostenendola contro Mosaner».

Poi cosa è successo?

«Santi è diventata sindaca e Malfer assessore all'urbanistica. A dicembre 2020 Signoretti incontra Santi per parlare dell'area ex Cattoi e in quell'occasione lei gli chiede di sponsorizzare la Cestistica Rivana e di poter utilizzare l'area come parcheggio fino



Imprenditore Paolo Signoretti

alla definizione della nuova variante. Richieste che sono state esaudite da Signoretti e per questo motivo la Procura contesta a entrambi anche il reato di corruzione».

E l'area ex Cattoi?

«Gli investigatori hanno ricostruito incontri tra l'assessore Malfer, il dirigente Zolin, Signoretti e l'architetto Cucinella (incaricato di redigere il progetto per l'area), in cui quest'ultimo avrebbe suggerito di fornire alcune tavole del disegno dei privati al Comune, in modo da far combaciare le linee guida pubbliche con il disegno degli imprenditori. Poi "accordo sull'area è stato trovato, permettendo a Signoretti e Hager di realizzare due palazzine. L'accordo è stato inserito nella variante 13-bis al Prg, che è in attesa di approvazione da parte della giunta provinciale. Approvazione che però, alla luce di quanto emerso, sembra poco probabile».

E Arco?

«La triade Benko-Signoretti-Hager avrebbe fatto pressione sull'amministrazione comunale per trovare un accordo urbanistico sulla riqualificazione dell'ex hotel Arco, al fine di realizzare un progetto di un boutique hotel e di tre palazzine residenziali».

Quale sarebbe stato il ruolo dell'ex senatore Upt Fravezzi?

«Secondo gli inquirenti Fravezzi avrebbe ricoperto un ruolo centrale per l'approvazione degli accordi

urbanistici, sia per l'ex area Cattoi sia per l'ex hotel Arco, sollecitando i rispettivi assessori all'urbanistica a rispettare le tempistiche e le richieste del gruppo Benko-Hager-Signoretti. Secondo l'accusa l'ex senatore avrebbe utilizzato anche minacce e intimidazioni».

Perché sono indagati il sindaco di Arco Betta e l'ex assessore provinciale Zeni?

«Perché non avrebbero dichiarato un finanziamento di 47mila euro da parte della società Heliopolis di Signoretti».

C'erano mire su Trento?

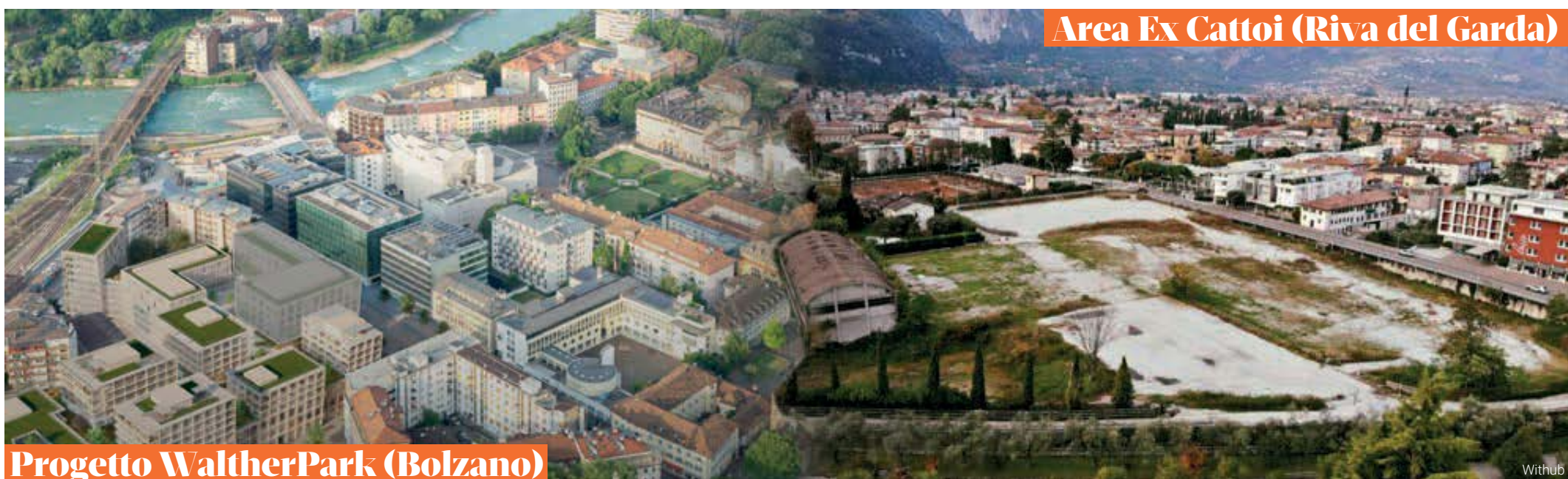
«Sì, Signoretti e Hager volevano compiere un'operazione edilizia e di rigenerazione urbana sull'area che va dalla stazione delle autocorriere fino all'area ex Sit al ponte di San Lorenzo. Un progetto che si è scontrato prima con la contrarietà a vendere il suo immobile da parte del proprietario di Eurospesa, Alberto Tovazzi, e poi con la contrarietà della politica comunale e provinciale a modificare la norma che impedisce di realizzare progetti pubblici privati su aree in cui il privato non ha proprietà».

Qual è il ruolo del consigliere comunale di Trento Merler?

«Merler, secondo gli investigatori, avrebbe ricevuto 12.500 euro in finanziamenti per la sua campagna elettorale. Nella sua figura di vicepresidente di Patrimonio del Trentino avrebbe sostenuto i progetti di Signoretti a Riva del Garda. Le indagini avrebbero poi fatto emergere altri reati contestati a Merler. In particolare: l'affidamento all'azienda di Kurt Anrather del progetto di re-branding di Patrimonio del Trentino e la cessione di un terreno all'imprenditore Arcese. Operazioni per cui, secondo gli investigatori, Merler avrebbe ricevuto in cambio viaggi, regali e pagamenti e per cui sia lui che gli imprenditori sono indagati per corruzione».

Simone Casciano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Area Ex Cattoi (Riva del Garda)

Progetto WaltherPark (Bolzano)

Withub